

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO GENERALE DI CONCERTAZIONE
DEL 25 NOVEMBRE 2015

Il giorno 25 novembre 2015 alle ore 15.30 presso la sede della Direzione della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo Generale di Concertazione per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Studio conoscitivo e Disposizioni in materia di geotermia, ai sensi della L. R. 16 febbraio 2015, n. 17;
- 2) Direttiva 92/43/CE "Habitat"-a) art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione generali valide per tutti i SIC terrestri e marini e delle Misure specifiche dei SIC terrestri e/o marini compresi in tutto o in parte nel territorio dei Parchi regionali e nazionali o dagli stessi gestiti, ai fini della loro designazione quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC);-b) art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione specifiche dei SIC terrestri e/o marini non compresi in tutto o in parte nel territorio dei Parchi regionali e nazionali o dagli stessi gestiti, ai fini della loro designazione quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
- 3) Varie ed eventuali

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

CLAUDIO FRANCI	ANCI
MAURO GINANNESCHI	UPI TOSCANA
MAURO TARCHI	UNCEM
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPEL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
ROBERTO BARDI	CGIL
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
MARCO FAILONI	CIA
MAURO CHESSA	COMMISSIONE REGIONALE DEI SOGGETTI PROFESSIONALI

Presiede Federica Fratoni - Assessore Ambiente e difesa del suolo.

Sono presenti la Dirigente Gilda Ruberti e Serena Signorini e Andrea Casadio funzionari della Regione Toscana.

Primo punto Odg: Studio conoscitivo e Disposizioni in materia di geotermia, ai sensi della L. R. 16 febbraio 2015, n. 17.

ASSESSORE FRATONI

Introduce l'argomento sottolineando che il provvedimento "disposizioni in materia di geotermia" che la Giunta intende portare in approvazione si pone a completamento ed in attuazione della normativa piu' generale contenuta nella legge regionale n. 17/2015. Nel documento si è cercato di costruire una cornice di riferimento per una materia che presenta

delle opportunità in Toscana, dal momento che il territorio è particolarmente beneficiato dalla risorsa geotermica. Unitamente alla Regione Toscana anche gli enti locali, sono chiamati ad attuare politiche di governo, avendo come parametro di riferimento il contributo all'obiettivo nazionale per quanto riguarda l'approvvigionamento da fonti energetiche, fissato al 17% nel 2020. Aggiunge che il contributo all'obiettivo da raggiungere in termini di fonti rinnovabili secondo il "cd burden sharing" si attesta per la Regione Toscana al 16,5. Partendo da questo assunto e registrando gli insediamenti esistenti sull'alta entalpia, osserva che nel predisporre le linee guida, che sono riferite ai pozzi esplorativi, ma che certamente costituiscono un punto di riferimento in generale per tutte le iniziative in materia geotermica, si è inteso fare una stima di un apporto in termini energetici di almeno 150 MW di potenza geotermoelettrica aggiuntiva per raggiungere l'obiettivo regionale sulle risorse da fonti rinnovabili del 16,5 ed inoltre sulla base di una serie di correttivi si è arrivati a stimare anche un potenziale di pozzi esplorativi. Al di là delle considerazioni tecniche, sottolinea come nell'ultima parte del documento vengono introdotte una serie di prescrizioni per quanto riguarda la valutazione in particolare di ricadute di eventuali investimenti tesi alla realizzazione di una centrale geotermica, che devono essere analizzate fin dal momento in cui viene avanzata la richiesta di un punto esplorativo. Segnala la previsione, che probabilmente è da rendere maggiormente cogente, della fideiussione aggiuntiva per il ripristino dei luoghi ed una serie di aspetti che riguardano anche la compatibilità ambientale e paesaggistica oltre l'inquinamento acustico dell'aria. Nel complesso il lavoro fatto nel predisporre questo provvedimento può rappresentare, in un campo normativo peraltro carente a livello nazionale, un valido contributo da parte della Regione Toscana. Segnala che preliminarmente alla odierna discussione al Tavolo di concertazione il documento è stato diffuso a vari attori, portatori di interesse e potenziali investitori, riscontrando una discreta convergenza su come sono stati inquadrati determinati processi e sulla volontà di governarli.

MAURO TARCHI - UNCEM

Nel constatare che si è di fronte a linee di indirizzo ed ad una ricerca scientifica estremamente importanti, sottolinea che nella materia specifica vi è un problema di ruolo e di rapporto con comunità locali, che a suo avviso dovrebbero essere messe in condizione di esprimere una sorta di parere vincolante ai progetti di programmazione. Nota infatti che per quanto riguarda la programmazione sul numero dei pozzi di escavazione e la quantità effettiva di energia che si riesce ad estrarre è necessario avere una conoscenza dei luoghi nonché la consapevolezza dell'esistenza di un intreccio quasi pianificatorio con le competenze che fanno capo alle amministrazioni locali. Ciò vale anche riguardo al rapporto con i gestori degli impianti, per via delle ricadute socio-economiche che questi hanno all'interno delle comunità locali. Chiede pertanto l'impegno dell'Assessorato per cercare di codificare un rapporto di consultazione permanente con le comunità locali dove interagiscono i siti, rapporto di consultazione che a suo avviso diventa essenziale per tutta una serie di rapporti tra l'imprenditoria che gestisce i siti e le istituzioni che governano i processi, nonché in maniera particolare le ricadute che si determinano non ultimo il numero e l'entità degli interventi di prelievo della risorsa rispetto alle quantità definite. Pur prendendo atto del positivo lavoro che è stato svolto, ritiene utile pertanto che venga data la possibilità di un confronto più serrato con le comunità locali. Infine per quanto riguarda gli interventi geotermici, occorre tener conto che gran parte dei territori interessati sono territori montani e quindi gli sembra davvero essenziale calibrare su tali specifiche caratteristiche la volontà di governare i processi sia in termini di vincoli che di chiarezza della

regolamentazione.

CLAUDIO FRANCI - ANCI

Premette che la geotermia in Italia riguarda aree ben definite e contenute e che in questa materia la Toscana gioca un ruolo strategico insieme ad altre regioni quali ad esempio la Campania e l'Umbria. Considera molto positivo che la Regione Toscana sia la prima Regione a voler introdurre una normativa che sostanzialmente non definisce le aree idonee o non idonee, ma fissa dei criteri attraverso i quali è possibile realizzare le centrali geotermoelettriche. Si tratta di uno sforzo importante, che proprio perché in Italia non ha precedenti, va fatto nel miglior modo possibile. Ricorda che nel campo delle rinnovabili, le esperienze non sono state particolarmente edificanti dal momento che quasi sempre come ad esempio per il fotovoltaico o le biomasse, si è intervenuti in ritardo. Oggi si interviene per la prima volta in una materia che è complicata, dove per fortuna grandi danni in Toscana non sono stati fatti, che si scontra con tante questioni ed in particolare con il paesaggio ed il sentimento delle popolazioni. Aggiunge che il problema dello sviluppo delle alte entalpie ha coinvolto fondamentalmente solo due/tre aree del territorio toscano e che i cinquanta progetti di ricerca che sono stati presentati alla Regione Toscana hanno posto la necessità e l'urgenza di intervenire in questa materia e capire appunto come normarla. Sottolinea che la moratoria di sei mesi prevista dalla legge n.17/2015 è frutto di un lavoro di confronto che è stato messo in campo dalle istituzioni e dai soggetti economici e che ha reso possibile uno stop di sei mesi ai permessi di ricerca riguardanti la Toscana. Osserva che prima dell'entrata in vigore della moratoria il Consiglio regionale aveva approvato il Paer ed il Pit, ma che tra Paer e Pit non c'è armonizzazione di norme in materia geotermica né sull'alte entalpie né sulle medie. Ritiene pertanto che la mancata armonizzazione di questi livelli di programmazione superiori costituisca un grosso problema che rende complicata la fase attuativa che si concreta nell'adozione di strumenti e norme. Concorda sulla necessità evidenziata da Tarchi di un maggiore coinvolgimento delle popolazioni interessate, che potrebbe essere realizzato attraverso lo strumento che si riterrà opportuno, magari facendo ricorso o alla conferenza dei Servizi ovvero alla conferenza d'Area. Ritiene comunque che occorra compiere uno sforzo maggiore per rendere più comprensibili le norme a chi le deve attuare e gestire, siano essi comuni, operatori ovvero anche ai cittadini che hanno una sensibilità, rispetto a questi problemi di intervento nel territorio. Sottolinea che una questione importante è quella delle fidejussioni che in un territorio, dipende anche dalle imprese che intervengono e dai progetti che vengono impostati. Gli sembra evidente ad esempio che se un'azienda ha un capitale sociale di soli 10 mila euro, non potrà garantire con tali risorse un investimento in una centrale dal costo oscillante tra i 30 e 35 milioni di euro e il suo impatto nel territorio. Propone quindi di introdurre il principio a garanzia dei territori di richiesta obbligatoria e non facoltativa di stipula delle fidejussioni. Ritiene inoltre che vada chiarito se nella determinazione dei criteri per la realizzazione dei pozzi sono state o meno ricomprese le concessioni già rilasciate, perché se ci sono i pozzi da prevedere e da scavare potrebbero essere meno. Così come ritiene che vada chiarito nell'impianto della normativa per l'autorizzazione dei pozzi se ci si riferisce ai pozzi o alle centrali in relazione ad interventi di impatto sul territorio quali ad esempio le escavazioni.

Rileva poi che la Regione Toscana ha siglato nel gennaio 2014 un protocollo d'intesa con il network di imprese "Rete Geotermica", di cui fa parte la grande maggioranza degli operatori titolari di permessi di ricerca nonché di soggetti industriali della filiera, dove sono affermate delle questioni che invece nel documento sembrano essere contraddette. Come ad esempio la

previsione che laddove c'è un impatto forte con il territorio, gli impianti vadano interrati per renderli meno visibili, ovvero schermati.

Osserva inoltre che a suo avviso la norma dovrebbe riguardare anche gli impianti che vengono definiti pilota. Fa presente che laddove si intervenga su aree delicate come ad esempio la Val d'Orcia ritiene necessario che per l'impatto ambientale la disciplina sia simile a quella di aree sottoposte a Via regionale.

MAURO GINANNESCHI - UPI TOSCANA

Nel merito indica che Upi Toscana ha inviato una nota di osservazioni al Tavolo istituzionale avente ad oggetto il provvedimento.

Fa presente di aver inviato la documentazione alle province interessate che hanno dato atto alla Regione della mole di considerazioni prodotte in relazione alla complessità dei problemi ambientali ed economici ed in definitiva del buon lavoro che è stato fatto. Segnala alcune questioni:

a) il tema della fideiussione non può riguardare solo ed esclusivamente l'impianto, ma deve riguardare il contesto ambientale all'interno del quale l'impianto si va a realizzare. Nonostante l'argomento sia affrontato nella documentazione in vari punti, nessuno oggi dal punto di vista ambientale è in grado di prevedere le conseguenze che sul territorio si vengono a determinare con l'insediamento di un impianto. Trova giusto quindi che la garanzia fideiussoria per gli effetti territoriali venga ampliata proprio nell'interesse delle comunità locali che a questo problema sono interessate.

b) vi è la necessità di trovare un momento di dialogo tra vari livelli di pianificazione, quali piano paesaggistico regionale, piani provinciali, pianificazione comunale e ci deve essere quanto meno nell'atteggiamento attuativo da parte della Regione Toscana un'uniformità di comportamenti e di interpretazioni, allo scopo di evitare, considerata la delicatezza della materia che possa esservi una ricaduta negativa nei territori.

MAURO CHESSA - COMMISSIONE REGIONALE DEI SOGGETTI PROFESSIONALI

Legge e commenta le seguenti considerazioni:

1.1 Stima pozzi esplorativi necessari al raggiungimento della quota Burden Sharing

Non c'è alcuna ragione per comparare i pozzi esplorativi con quelli produttivi, non si comprende per quale ragione il numero dei pozzi esplorativi debba essere commisurato alla quantità di pozzi produttivi necessari a conseguire un obiettivo di produzione energetica. Infatti per i pozzi esplorativi si accetta un rischio di insuccesso nettamente maggiore che per quelli produttivi in senso stretto.

In linea generale un pozzo esplorativo per ciascuna concessione può essere considerato adeguato, come per altro poi viene detto nel paragrafo successivo.

Inoltre il calcolo del numero dei pozzi produttivi è stato eseguito su statistica ottenuta sulla popolazione toscana, che attualmente è formata dai pozzi di sfruttamento dell'alta entalpia mediante tecnologia flash, assolutamente non paragonabili per produttività a quelli che verranno realizzati per lo sfruttamento della media entalpia con tecnologie e ciclo binario.

1.2 Individuazione criteri per l'autorizzazione alla perforazione dei pozzi esplorativi

1.2.1 Aspetti minerari

1.2.1.2 Fidejussione

Non c'è ragione che il valore della fideiussione debba essere commisurato al valore del pozzo in quanto non è quello l'oggetto che deve garantire la fideiussione stessa ma i beni presenti attorno al pozzo. Pertanto il valore della fideiussione deve essere calcolato in ragione dei

danni materiali e ambientali che possono essere prodotti. Il valore del pozzo può essere eventualmente utilizzato come riferimento di calcolo della cifra minima.

1.2.1.4 Condizioni necessarie ad ottenere la successiva concessione

Questo articolo non è chiaro nella parte in cui recita "qualora gli esiti della ricerca abbiano reperito risorse economicamente sfruttabili a livello locale queste potranno essere destinate ad altri usi": quali sono gli altri usi? Altri usi rispetto allo sfruttamento geotermico? Mediante la perforazione di altri pozzi? Chi beneficierà di questa estensione?

1.2.2 Aspetti paesaggistici

Sarebbe assai meglio se la Regione si dotasse di una griglia di riferimento con individuati i criteri di esclusione e di limitazione per la collocazione dei pozzi ed in generale degli impianti geotermici. Questo può essere fatto con riferimento alla Risoluzione delle Commissioni riunite della Camera dei Deputati 10 Attività Produttive e 8 Ambiente (n. 8-00103 «Produzione di energia da impianti geotermici», datata 15.04.2015). Risoluzione a prima firma On. Braga, approvata all'unanimità, che impegna il Governo su 12 punti, consistenti nella emanazione sia di nuove norme tecniche e amministrative sia di nuovi aspetti procedurali, allo scopo di rendere, dal punto di vista ambientale e sociale, accettabili nei territori gli inserimenti degli impianti che utilizzano la fonte geotermica.

In particolare quella risoluzione impegna su due punti specifici

--(impegno n.1) l'avvio delle procedure di "zonazione" del territorio nazionale identificando le aree potenzialmente sfruttabili;

--(impegno n. 2) emanare, entro sei mesi, "linee guida" a cura dei MISE e del MATTM che, nell'ambito delle aree idonee di cui alla predetta zonazione, individuino anche i criteri generali di valutazione finalizzati allo sfruttamento in sicurezza della risorsa, tenendo conto delle implicazioni che l'attività geotermica comporta relativamente al bilancio idrologico complessivo, al rischio di inquinamento delle falde, alla qualità dell'aria, all'induzione di micro sismicità.

In questo paragrafo inoltre è presente una parte dove si valutano, peraltro in maniera negativa, i 4 progetti relativi agli impianti pilota che riguardano il territorio toscano, che non saranno oggetto di regolazione attraverso queste "disposizioni". Non si comprende il significato normativo di questa parte.

Per quanto riguarda lo specifico dei criteri di inserimento e mitigazione paesaggistica si osserva che quelli indicati, con particolare riferimento a quelli che richiedono alla riduzione delle superfici impermeabili, vanno in direzione contraria rispetto alla tutela dall'inquinamento per dispersione superficiale, rispetto alla gestione delle acque di prima pioggia prevista da altre norme regionali ed anche rispetto a prescrizioni che uffici della Regione hanno indicato per alcuni progetti geotermici.

1.2.3 Progetto industriale

Sarebbe opportuno che il progetto industriale valutasse più ampiamente il rapporto costi/benefici, non solo in relazione alle ricadute occupazionali. È inoltre rilevante una valutazione del know-how del soggetto proponente, della sua capacità economica e tecnica di far fronte all'insorgere di eventuali problematiche. Inoltre, considerata la sensibilità del tema energetico e il pregio dei territori interessati, risulterebbe opportuna la richiesta di un Bilancio Sociale e di un Bilancio Ambientale, così come descritti da diversi organismi europei e già attuati da diversi soggetti economici italiani.

1.3 Individuazione parametri per la valutazione dell'ubicazione dei pozzi esplorativi

1.3.2 Aspetti di impatto idrogeologico

Lo studio idrogeologico dovrebbe comprendere una modellazione che valuti ogni aspetto, non solo le interazioni verticali tra falde ma anche le interazioni orizzontali e individui le aree di ricarica delle falde stesse, oltre a stabilire le eventuali problematiche in relazione alle tecnologie di perforazione adottate.

1.3.3 Aspetti di inquinamento dell'aria

Questo capitolo contiene affermazioni sulle emissioni in atmosfera che sono oggetto di valutazioni assai diverse nel mondo scientifico. Queste non riguardano solamente l'idrogeno solforato, come invece fa il capitolo, e che quindi sarebbe opportuno non fossero presenti in un documento che ha valenza normativa, il quale dovrebbe assumere il principio della cautela e della tutela dei cittadini e dei territori piuttosto che quella dell'accondiscendenza.

Infatti il capitolo è riferito esclusivamente all'idrogeno solforato e al problema del superamento della soglia olfattiva, mentre i fluidi geotermici hanno composizione complessa, contengono molte sostanze nocive. Si tenga presente, a titolo informativo, che le emissioni in atmosfera amiatine rappresentano rispetto a tutte quelle che si verificano sul territorio toscano: il 13,7 % per As; CO₂ 27,7%; H₂S 16,8%; Hg 46,3%; NH₃ 43,3% (dati pubblicati sul Journal of Cleaner Production nel 2014 e scaricabile dal sito Arpat (tiny.cc/BraviBasosi))

Pertanto questo capitolo risulta fortemente limitato nello spettro delle emissioni che considera e assolutamente non cautelativo nella impostazione normativa.

Per quanto riguarda la valutazione complessiva di queste "disposizioni" (che già nascono con una ottica estremamente limitante, dato che la questione geotermica ha portata assai più ampia che non quella della sola ubicazione dei pozzi geotermici - ma questa limitazione deriva dalla LR 17/2015 che le ha decretate) non può prescindere dal notare la loro parzialità: ad esempio affrontano (superficialmente) la idrogeologia profonda, ma non l'idrogeologia di superficie, la sismicità indotta, i rapporti con le dinamiche geomorfologiche, ect.

Nella parte che riguarda il rapporto con il territorio non vi è alcun riferimento alle eventuali interazioni, anche non dirette, con colture di pregio, e con quei valori paesaggistici e ambientali che fanno famosa la Toscana nel mondo.

Inoltre sembrerebbe davvero opportuno che fossero rimodulate tenendo conto della Risoluzione delle Commissioni riunite della Camera dei Deputati 10 Attività Produttive e 8 Ambiente (n. 8-00103 «Produzione di energia da impianti geotermici», datata 15.04.2015).

Di modo che l'emanazione delle norme tecniche nazionali non le renda inadeguate.

Risoluzione a prima firma On. Braga, approvata all'unanimità, che impegna il Governo su 12 punti, consistenti nella emanazione sia di nuove norme tecniche e amministrative sia di nuovi aspetti procedurali, allo scopo di rendere, dal punto di vista ambientale e sociale, accettabili nei territori gli inserimenti degli impianti che utilizzano la fonte geotermica.

In particolare ribadisce e sottolinea che quella risoluzione impegna su due punti specifici

-- (impegno n.1) l'avvio delle procedure di "zonazione" del territorio nazionale identificando le aree potenzialmente sfruttabili;

-- (impegno n. 2) emanare, entro sei mesi, "linee guida" a cura dei MISE e del MATTM che, nell'ambito delle aree idonee di cui alla predetta zonazione, individuino anche i criteri generali di valutazione finalizzati allo sfruttamento in sicurezza della risorsa, tenendo conto delle implicazioni che l'attività geotermica pone.

MARCO FAILONI - CIA

Non entra nel merito e nel dettaglio di questo documento in quanto sono state già sottolineate, da chi lo ha preceduto, le questioni più generali sulle quali aveva in animo di soffermarsi: in particolare la necessità di un rapporto stretto con le comunità locali e con

l'apparato normativo faticosamente portato a termine nel combinato disposto tra la legge 65/2014 ed il piano paesaggistico.

Sottolinea soltanto che c'è un disegno industriale importante che interessa la geotermia e che ha una rilevanza molto positiva sulle fonti di energia rinnovabile, che va comunque gestito e reso compatibile. Ricorda che nel caso del fotovoltaico venne condotta, al Tavolo di Concertazione, una discussione molto articolata e che alla fine si riuscirono a trovare delle soluzioni condivise ed importanti. Si augura che lo stesso possa avvenire anche per la geotermia e crede che lo spirito e l'approccio del documento vada in questa direzione.

Rileva tuttavia che la materia vada ancora un po' di più approfondita, cercando di contestualizzarla rispetto a tutti gli elementi che sono stati oggi ricordati.

ROBERTO BARDI - CGIL

Evidenzia che per via della ristrettezza dei tempi non ha avuto modo di esaminare appieno, anche in contatto con le strutture territoriali, la corposa documentazione che è stata prodotta. Giudica apprezzabile lo studio conoscitivo che è stato approntato, che ha il pregio di poter essere letto anche dai "profani".

Ricorda che quando la Cgil si è confrontata sul Paer nel sottolineare l'importanza che la geotermia presenta ed è destinata ad avere nel territorio toscano, per via di ripercussioni di carattere generale non solo economiche ha espresso la considerazione che si facesse troppo riferimento a questo tipo di energia diversificata rispetto alle altre, per le quali si reclamava conseguentemente un maggiore impegno e incisività. Nella lettura del documento gli sembra, in diversi passaggi, che venga quasi assegnato alla geotermia un ruolo di compensazione produttiva rispetto ad altre fonti energetiche alternative. Pensa che questo tipo di impostazione sia da evitare e che invece occorra porsi sul terreno di una giusta utilizzazione di questa potenzialità che il nostro territorio toscano possiede a differenza di altri.

Ritiene che sia un elemento indispensabile pervenire ad un maggiore coinvolgimento e quindi anche una maggiore responsabilità e governance da parte degli enti locali.

Evidenzia che in questa ulteriore fase occorre trarre insegnamento dagli elementi positivi e negativi che si sono avuti nelle esperienze precedenti e che lo sforzo ed i contenuti del documento vadano nella direzione di superare le difficoltà e problematiche incontrate e di regimentare un sistema facendo se è il caso ulteriori approfondimenti.

Non è in grado di valutare se è in qualche modo riscontrabile quell'intreccio che veniva messo in rilievo tra le varie norme di legge (Pit, piano paesaggistico). Costata però che sulle cave per diversi mesi si è discusso in numerosi incontri, ed a suo avviso sarebbe pertanto logico che la medesima cosa si riuscisse a farla anche per quanto riguarda la geotermia, operando la comparazione con tutte le norme di legge.

Conclude indicando di ritenere positiva nel provvedimento la presenza di tre elementi:

- a) la logica della progressione nella perforazione dei pozzi, nel senso che si comincia a scavare e poi ci si ferma quando si arriva alla soglia che si è definita;
- b) la verifica a monte dei requisiti delle aziende che chiedono di avere concessioni per fare la ricerca;
- c) la previsione dell'istituzione obbligatoria di un'adeguata fideiussione.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Ringrazia l'Assessore per la convocazione del tavolo di concertazione su questo rilevante provvedimento in tema di geotermia, attuativo della legge regionale n. 17/2015; ricorda a tale

proposito che la legge n. 17, invece, probabilmente a causa dei tempi stretti, non fu oggetto di concertazione. Ribadisce come Confindustria Toscana attribuisca grande importanza allo sfruttamento delle risorse geotermiche nella nostra regione, sia per le ricadute di carattere energetico che come opportunità di investimento.

Nel merito del provvedimento oggi in discussione si limita ad alcune osservazioni; in via preliminare mette in evidenza come la legge n. 17 configuri i 150 MW attribuiti alla fonte geotermica come obiettivo e non come limite massimo; chiede quindi che il documento sia adeguato su tale punto.

In merito al numero massimo dei pozzi esplorativi autorizzabili, segnala la necessità che la risorsa, venga poi coltivata attraverso l'autorizzazione di un programma relativo alla concessione mineraria che dovrà prevedere le centrali di produzione elettrica; in caso di mancata realizzazione di alcuni centrali, per vari motivi (ad esempio per mancato rilascio della VIA in fase di concessione ecc), si tratterà di valutare la coerenza del numero massimo dei pozzi individuato con l'obiettivo dei 150 MW. E' opportuno poi chiarire la logica dello smaltimento dei reflui delle prove di produzione che sono elemento imprescindibile e necessario per la "classificazione" della risorsa. Per le prove di produzione, che possono generare una quantità più o meno significativa di acque geotermiche in base alle caratteristiche della risorsa reperita, possono essere utilizzati vari criteri di gestione finalizzati alla corretta gestione ambientale delle stesse (come lo stoccaggio in vasche ecc); ove però questo non fosse possibile e fosse necessario realizzare un pozzo re-iniettivo, andrebbe chiarito che questo non deve essere conteggiato nel limite massimo dei pozzi esplorativi. Ragionamento analogo dovrebbe valere per i pozzi sterili ricordati da un precedente intervento.

Il documento prevede anche una fidejussione a garanzia e tutela dell'amministrazione; non ha particolari osservazioni sul punto e ritiene che la fidejussione di pari importo ai costi all'attività di perforazione rappresenti uno strumento idoneo allo scopo prefisso. Nei precedenti interventi, sono emerse alcune osservazioni e richieste di modifica relativamente a questo punto; chiede quindi che, in caso di modifica del documento su questo aspetto, sia data la possibilità di esprimere ulteriori osservazioni sulla nuova formulazione.

Per quello che riguarda il paragrafo relativo all'ubicazione, condivide l'impostazione dello stesso nel momento in cui prevede la necessità di indagare per intero il permesso di ricerca e di utilizzare le varie tecniche di indagine superficiale (sismica a riflessione, magnetotellurica, slim holes etc); segnala però che tali tecniche sono individuate con il rinvio al capitolo 1, non specificando però che si tratta del capitolo dello studio e non del documento finale. Chiede quindi un chiarimento in proposito.

Infine, riprende un tema segnalato da molti degli interventi che lo hanno preceduto: la necessità di dare certezza normativa alle amministrazioni e agli operatori, coordinando e chiarendo (senza novare) i rapporti tra le varie fonti normative che disciplinano a livello regionale il settore (legge urbanistica, PIT con valenza di piano paesaggistico ecc). Ritiene che il tema sia rilevante, anche se probabilmente non riguarda direttamente i contenuti del provvedimento oggi in discussione. Nel caso in cui, però, la Regione ritenesse di accogliere alcune delle richieste avanzate nel senso di discutere il tema in questa fase, chiede di avere la possibilità di esprimere osservazioni sul documento eventualmente integrato con tale nuovo tema.

SIMONA SIGNORINI- (FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA)

Interviene per indicare l'impegno di migliorare se possibile la chiarezza del testo e per

fornire alcune precisazioni di carattere tecnico su alcuni temi che sono stati richiamati più volte.

-Sulla fideiussione

Nota che la legge prescrive che venga richiesta una fideiussione alle società che chiedono il permesso di ricerca nel momento del conferimento del permesso. Nel caso specifico la fideiussione copre le opere di ripristino ambientale, che vengono quantificate sulla base di un progetto di ripristino richiesto alle società proponenti nel momento della richiesta del permesso di ricerca.

Aggiunge che viene introdotta un'ulteriore richiesta di fideiussione, che non è prescritta invece dalla norma, al momento in cui viene richiesta la perforazione del pozzo ed essa dovrebbe coprire proprio quei rischi eventuali, di tipo ambientale che potrebbero essere eventualmente non saputi gestire dalle società che realizzano l'intervento.

-Riguardo al concetto di altri usi

Si è indicato questo concetto per rappresentare che nel momento in cui la ricerca abbia esito positivo ma non dia delle soluzioni per arrivare alla produzione dell'energia elettrica, si cerchi di non sprecare le risorse reperite e di destinarle ad altri usi.

Si impegna comunque a specificare meglio questo concetto perché effettivamente, come è stato scritto, risulta un po' vago. Fa presente comunque che ci si voleva riferire proprio agli usi previsti dalla legge ed indicati dalla legge stessa, che parla per esempio di utilizzo a fini termici o di piccole utilizzazioni locali.

-Sulla questione dell'interramento degli impianti

Non le risulta che il protocollo d'intesa della rete geotermica contenesse indicazioni per interrare gli impianti. Sottolinea invece che nell'accordo gli operatori della rete geotermica si sono impegnati a portare avanti ed a sviluppare tutte le migliori tecnologie da un punto di vista impiantistico ed ambientale, senza fare riferimento a delle scelte specifiche che possano essere utilizzate per uniformare anche impianti che sono per esempio presentati come progetti pilota e per i quali la Regione Toscana non possiede la diretta responsabilità autorizzativa.

ASSESSORE FRATONI

Ringrazia gli intervenuti per i tanti contributi che aggiungono elementi di conoscenza, capaci di integrare efficacemente la riflessione che si sta conducendo, come ad esempio la risoluzione di Camera dei Deputati, che ha indicato Chessa nel suo intervento. Constata che attualmente ci si muove in un panorama che è abbastanza articolato per quanto riguarda livelli di competenze e strumenti attivi e considera quindi positivo essere aiutati a rendere le linee guida sempre più dettagliate e puntuali. Condivide profondamente la necessità di un coinvolgimento fattivo dei Comuni e si impegna a farsi portavoce della sollecitazione emersa da più parti nell'odierna discussione.

Ricorda in proposito che il Consiglio Regionale si è posto questo tema e ha dato in tal senso indicazioni puntuali, perché evidentemente il livello locale, tenuto conto del complesso normativo nel quale ci si muove, dovrà essere recuperato proprio in seno alla normativa regionale, nell'ambito soprattutto pianificatorio.

Fa presente che per apportare ulteriori modifiche migliorative al testo è disponibile ad attendere ancora un po' di tempo prima di sottoporlo all'approvazione della Giunta. Evidenzia che ciò può servire anche per avere un incontro a livello nazionale con i rappresentanti del governo e capire le loro intenzioni di intervento regolatorio a breve termine. Constata comunque che in questa materia ci si sta dotando di un complesso di norme, di linee guida e

che poi a livello nazionale ci sono i progetti pilota in conseguenza dei quali l'acquisizione della Via si traduce in una variante e quindi diciamo passa sopra in qualche modo a livelli di governo che hanno titolo non solo ad esprimersi ma anche a vincolare le scelte che su un determinato territorio vengono effettuate. Per questo motivo ritiene che sia importante recuperare maggiore coerenza tra i livelli istituzionali.

In conclusione indica ai partecipanti che nel corso della prossima settimana potranno far pervenire proposte di eventuali integrazioni o modifiche al testo, che verranno vagliate anche nell'ottica qualora si riterrà necessario di effettuare un ulteriore passaggio al Tavolo di Concertazione.

Secondo punto Odg: Direttiva 92/43/CE "Habitat"-a) art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione generali valide per tutti i SIC terrestri e marini e delle Misure specifiche dei SIC terrestri e/o marini compresi in tutto o in parte nel territorio dei Parchi regionali e nazionali o dagli stessi gestiti, ai fini della loro designazione quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC);-b) art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione specifiche dei SIC terrestri e/o marini non compresi in tutto o in parte nel territorio dei Parchi regionali e nazionali o dagli stessi gestiti, ai fini della loro designazione quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

ASSESSORE FRATONI

Ricorda che il percorso della concertazione era già stato avviato nel mese di gennaio su due atti distinti che riguardano sostanzialmente l'uno i siti compresi in tutto o in parte nei parchi e l'altro invece i siti esterni ai parchi. Si tratta di un percorso che è necessario che la Regione Toscana chiuda al più presto, contribuendo alla risoluzione di una procedura di infrazione comunitaria che è stata avviata. Evita di addentrarsi nei contenuti dei provvedimenti perché immagina che la materia sia assolutamente nota e sviscerata. Prima di aprire la discussione segnala che dallo svolgimento dell'ultimo Tavolo di concertazione, i vari contributi che sono pervenuti in gran parte sono stati accolti e che vi' e' stato un grande lavoro di collaborazione con l'Università, con Arpat e con gli Assessorati che sono interessati.

MAURO TARCHI - UNCEM

E' consapevole che i provvedimenti in esame rivestono davvero carattere di urgenza per la Regione perché altrimenti, se non verranno emanati proseguirà la procedura di infrazione comunitaria.

Riconosce che è stato fatto un ottimo lavoro soprattutto di ordine tecnico scientifico. Fa presente tuttavia che Uncem nello scorso febbraio ha inviato delle osservazioni che in gran parte non sono state accolte.

Sottolinea il problema del coordinamento tra gli strumenti della pianificazione, paventando il rischio che vengano create come delle isole nelle quali chi ha poi la titolarità generale del governo del territorio, vale a dire l'autorità locale oltre all'autorità regionale, rischia di essere in qualche modo esclusa dal percorso di gestione di queste aree. Fermo restando che l'obiettivo prioritario dei Sic fuori dai parchi come nei parchi è la tutela ambientale della conservazione del patrimonio naturalistico in esso presente. Rimarca che il problema che si registra è legato ad un dialogo oggettivo, che viene messo in discussione, tra la strumentazione urbanistica, anche in conseguenza delle norme dalla legge regionale 65/2014 al Pit con integrazione paesaggistica. Evidenzia che pertanto Uncem esplicita la

preoccupazione dei comuni montani di riconquistare una titolarità di governo complessivo del territorio, ivi comprese le aree parco. Proprio perché le aree parco si devono relazionare con gli strumenti della pianificazione urbanistica dei comuni. Pur nella consapevolezza che si tratta di un problema la cui soluzione non è immediata, segnala che l'Assessorato regionale all'urbanistica sta facendo una cosa importante in questa direzione, cioè sta rivedendo la semplificazione della normativa specifica di governo del territorio.

In conclusione del suo intervento consegna una nota.

IURI PETRUCCI - CONFAGRICOLTURA

Esprime apprezzamento per la governance che ha caratterizzato questa materia fino ad adesso e pur comprendendo la necessità di concludere rapidamente l'iter di approvazione delle norme in discussione, ritiene opportuno, in questa occasione, segnalare una criticità relativa ad alcuni SIC (ad esempio Ripa d'Orcia e Montagnola senese). Per quanto riguarda la prevenzione e la mitigazione delle calamità naturali e dissesti idrogeologici, sono presenti nella stessa analisi di interventi per singolo SIC, evidenti incongruenze: da un lato si ritiene di dover "tutelare la vegetazione naturale entro una fascia di rispetto *"laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico"* (codice RE_H_02), e dall'altra con codice RE_B_33 viene vietata la pratica della ceduzione entro una fascia di 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico. Crede che quest'ultimo vincolo, che insiste in aree estremamente delicate dal punto di vista idrogeologico, non abbia motivo di esistere: la pratica della ceduzione è infatti uno strumento essenziale per consentire al bosco di mantenersi giovane e vitale consentendo la funzione di tenuta delle sponde. Il divieto imposto avrebbe invece un effetto negativo ed accelererebbe il processo di invecchiamento del bosco con conseguente accumulo di materiale vegetale che andrebbe ad occludere ed ostacolare il deflusso idrico. Sottolinea che le pratiche di corretta gestione e manutenzione devono essere sovraordinate rispetto alla tutela degli habitat ed ecosistemi attraverso il bosco lasciato a senescenza, ciò al fine di perpetuare percorsi virtuosi (es. territori di competenza dall'Autorità di bacino del fiume Reno) ed evitare i problemi sopra esposti e garantire l'incolumità pubblica.

ANDREA PRUNETI - COLDIRETTI

Evidenzia che i provvedimenti sono in certa misura il frutto di una serie di osservazioni, confronti e discussioni che sono state fatte e manifesta quindi apprezzamento per le modifiche apportate ed i contenuti complessivi. Segnala però la necessità di chiarire meglio la formulazione di alcune disposizioni e quali e come vanno attuate alcune indicazioni contenute nelle misure di conservazione. Fa presente ad esempio che in agricoltura ci sono alcune misure di conservazione che si applicano in alcune aree, tipo l'intervento iaa03 di decespugliamento in aree abbandonate che è certamente un intervento di indubbio valore ambientale. Si tratta però di capire come si applica questo tipo di misura di conservazione, dal momento che nella premessa è specificato che *"le misure sono attuate dai soggetti che gestiscono i sic"* precisando anche *"che ai fini dell'attuazione delle presenti misure i soggetti gestori di sic laddove necessario in relazione a specifiche competenze di altri soggetti prescrivono le azioni da mettere in atto"*. Occorre chiarire meglio a suo avviso a che cosa ci si riferisce quando si parla di "altri soggetti" che possono essere soggetti che partecipano alla gestione specifica del sito. Il termine può infatti far pensare che ci si voglia riferire a soggetti pubblici o enti parco, ma anche all'operatore agricolo, cioè al gestore di quel determinato territorio. Con la conseguenza che nel caso di interpretazione estesa all'operatore agricolo, si avrebbe un

effetto per così dire di imposizione, prescrivendo un obbligo di fare al soggetto privato, in questo caso all'impresa agricola. In questo senso per evitare equivoci ed errate interpretazione richiede di precisare meglio nel testo a quali soggetti si intenda riferirsi.

MARCO FAILONI - CIA

Concorda e si associa alle osservazioni formulate dai colleghi Petrucci e Pruneti e ricorda che il percorso fin qui compiuto non è stato semplice, nei rapporti con la Regione si è passati da un iniziale vivace scontro con l'Assessore precedente alla modifica di alcuni importanti orientamenti. Osserva che nel settore agricoltura e foreste vi è un incredibile livello di dettaglio e di puntualità nella descrizione di tutti gli elementi che non esiste nel panorama di nessuna altro assetto di programmazione. Nel caso dei Sic questo elevato livello di dettaglio riguarda più ambienti e più settori produttivi, per cui permane a suo avviso l'esigenza di alleggerire il testo dal punto di vista della descrizione, rimanendo come per le altre schede, per gli altri settori su concetti un po' più generali. Condivide l'esigenza di far approvare in Giunta nei tempi previsti i provvedimenti, in modo da evitare conseguenze peggiori e ritiene che possa essere ancora possibile apportare qualche ulteriore modifica.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Premette che dopo la partecipazione del mese di gennaio al Tavolo di Concertazione sono seguiti alcuni tavoli tecnici che hanno consentito di approfondire ed anche di presentare meglio le osservazioni di Confindustria. Credo che il testo almeno per quello che riguarda le misure di carattere generale abbia trovato un equilibrio tra vari punti di vista e tra le varie esigenze. Richiede se è possibile avere ancora un po' di tempo per l'invio di ulteriori eventuali osservazioni, per la parte soprattutto che riguarda le "misure sito specifiche" proprio perché si tratta di una parte nuova (i siti esterni ai parchi) e corposa rispetto a quella che si è esaminata al Tavolo nel mese di gennaio u.s. e sulla quale Confindustria sta attendendo dei riscontri dalle strutture territoriali che sono state già coinvolte..

GILDA RUBERTI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Interviene anzitutto per rassicurare riguardo al ragionamento legato al rischio idrogeologico. Segnala infatti che nella bozza di delibera, c'è scritto che le misure si attuano " *facendo salve le necessità e le eccezioni inerenti le esigenze di sicurezza idraulica idrogeologica ed in generale di pubblica incolumità*". Con questo inciso ritiene che si sia adeguatamente salvaguardata la prevalenza su tutto il resto che è da assegnarsi alla salute umana.

Si sofferma poi sulla questione di carattere generale legata all'attuazione delle misure indicando che esse sono indirizzate sostanzialmente ai soggetti gestori dei Sic. Precisa che laddove ci siano aree di proprietà pubblica l'intervento può essere anche diretto, mentre nel caso che si tratti di proprietà privata, risulta evidente che non si può imporre al privato di fare un tipo di attività finalizzata direttamente alla salvaguardia delle specie. Tuttavia fa presente che se il soggetto privato deve fare una certa attività inerente alla propria attività economica egli dovrà farla nel rispetto di queste misure. Aggiunge che in questa prospettiva si sono volute fornire delle indicazioni forti per le istruttorie relative alla valutazione di incidenza, che rappresenta il momento nel quale il soggetto pubblico e privato si confrontano per svolgere delle attività relative alle proprie esigenze e si trova quindi coerenza tra le varie attività produttive. Nella valutazione di incidenza si verificheranno queste indicazioni date per la conservazione della natura e sottolinea come si tratti di uno strumento che è utile

anche al soggetto privato perché questi non andrà a fare la valutazione di incidenza al "buio" come la fa adesso, ma la farà sapendo quali sono le condizioni che in qualche modo dovrà rispettare per garantire la non incidenza della propria attività sulle specie. Ritiene che un approfondimento che all'interno della Regione può essere condotto, con una riflessione di carattere giuridico, è sulla formulazione " *prescrivono le azioni da mettere in atto*" perché probabilmente il termine prescrizione è un po' forte e potrebbe essere quindi modificato per evitare che dia luogo ad un'interpretazione non voluta.

Osserva infine che i provvedimenti sono nati come due atti e fino ad ora sono stati così presentati in particolare per esigenze di chiarezza nella fase di concertazione, ma tenuto conto che il metodo utilizzato e le misure sono pressoché uguali per i Sic dentro o fuori dai parchi, probabilmente verranno ricongiunti in un unico atto, mediante un'unica delibera nella quale si approveranno tutti gli allegati che sono stati trasmessi in occasione di questa riunione.

ASSESSORE FRATONI

Comprende l'esigenza avanzata di avere ancora un po' di tempo per presentare delle osservazioni, che potranno pervenire nell'arco di una settimana, a far data da oggi, sabato e domenica inclusi. Ribadisce l'urgenza di completare questo percorso, in ragione delle procedure europee che si devono assolutamente chiudere. Sottolinea come la precisazione che ha fornito la dott.ssa Ruberti riguardo la priorità della salvaguardia della sicurezza umana rispetto alle misure conservative dei Sic, recepisca indicazioni istanze provenienti dalle amministrazioni locali e dal mondo agricolo.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Segnala che nell'ultimo Tavolo di concertazione del 18 novembre u.s. che ha riguardato il bilancio Confindustria ha avanzato una richiesta a proposito della questione del trasferimento delle funzioni dalle province alla Regione, allo scopo di promuovere un confronto o comunque essere informati sulle modalità organizzative che si sta immaginando in merito. Sottolinea in particolare che all'interno di questa tematica la Vas ambientale è per Confindustria di fondamentale importanza perché le autorizzazioni ambientali riguardano la stragrande maggioranza delle imprese associate. Ribadisce quindi anche oggi la richiesta di un momento di confronto, anche di informazione su questo tema.

ASSESSORE FRATONI

Risponde assicurando che riporterà la richiesta all'Assessore Bugli ed indica che a suo avviso forse sarebbe preferibile l'organizzazione di un unico momento di confronto nel quale affrontare varie tematiche.

Ritiene che Baccetti abbia fatto bene a porre il tema delle funzioni ambientali ed indica che qualora non si dovesse addvenire a quell'incontro congiunto che auspica, è disponibile ad organizzare un incontro specifico presso l'Assessorato all'ambiente. Fa presente che l'incontro è importante anche per fornire elementi sulla riorganizzazione delle due direzioni facenti capo all'Assessorato all'ambiente, in base al diverso lavoro che dovrà essere compiuto sui territori: la difesa del suolo caratterizzata da un lavoro di presidio e di intervento molto più puntale, la parte rifiuti e aria invece caratterizzata da un lavoro di carattere autorizzatorio e procedurale.

Alle ore 17,30 la riunione si conclude

Up//